



M. JESU

INPUT PER L'INFERNO ...

PIANA DI ZEGORI - S. BENEDETTO (SP).

L'A.S.G. "SAN GIORGIO" FA IL PUNTO SULLA TOTALE CONFUSIONE CARSICA CHE VI REGNA. IL PATRIMONIO IPOGEO CORRE DAVVERO UN GRAVE PERICOLO?

Gli ultimi quattro anni speleo hanno visto l'area della "piana di Zegori" occupare piacevolmente le nostre discussioni e le nostre domeniche.

Nel corso di queste sono state esplorate quattro nuove cavità (pozzetto dell'Elmetto e pozzetto Cirano - vedi nostro bollettino n° 2; grotta San Giorgio e pozzo del Drago - nomi provvisori), è stata parzialmente esplorata la voragine che dovrebbe corrispondere alla sprugola di Zegori (Li 413) e sono stati completati la rivisitazione ed il posizionamento delle altre sei cavità presenti nella zona.

COME STIAMO A CATASTO?

Diciamo subito che i vari dati in nostro possesso (catasto speleologico ligure, articoli su vecchi bollettini di gruppi speleo ed antiche pubblicazioni di singoli ricercatori) non hanno avuto un riscontro positivo con la realtà.

Le coordinate non corrispondono, obbligandoci a rilevare tutto con il GPS (Garmin GPS 12) ed a completare così definitivamente il posizionamento delle numerose cavità su CTR 1/10.000 n° 248060.

Ma alcuni dubbi permangono.

La **sprugola di Zegori** (Li 413 - punto 2 sulla carta), in base alle coordinate del catasto (che non sono comunque precise), sembra essere l'enorme voragine che si sta formando tutt'ora ma il rilievo, pubblicato su "Grotte della Lunigiana" Barbagelata, 1985, raffigura una cavità che si trova a poche decine di metri e che non risulterebbe a catasto (denominazione provvisoria: grotta San Giorgio - punto 3), come se chi ha effettuato il rilievo, vista la voragine piena d'acqua, avesse erroneamente creduto che la Li 413 fosse quel buco sicuramente più percorribile.

Del resto si hanno notizie della sprugola di Zegori, che risalgono a più di un secolo.

Dalle "Memorie della Società Lunigianense" G. Capellini, 1919, vol. I, fasc. III e IV:

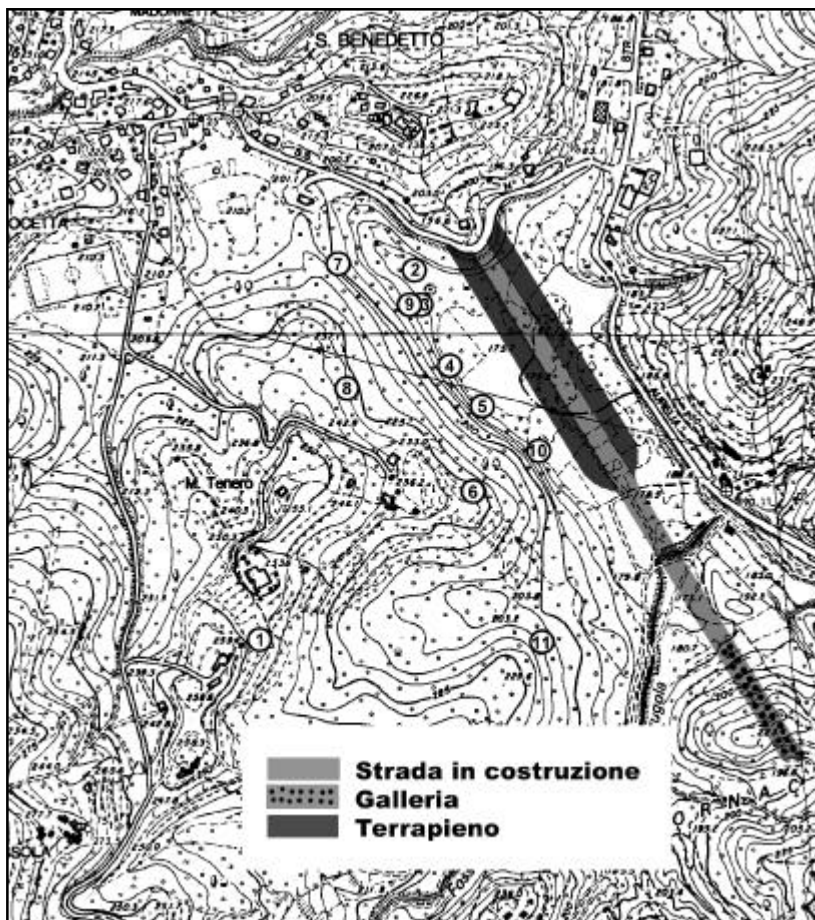
"Si apre a ridosso di un poggetto passata la Foce, vicinissimo alla strada provinciale Spezia - Genova, rimpetto a S. Benedetto, dal cui nome

viene pure indicata da diversi autori. Essa è notissima fin dal XVII secolo e fornì argomento a Salvatore Ravecca per il suo discorso intorno all'idrologia sotterranea dei dintorni della Spezia Venne pure citata dallo Spallanzani, il quale narra che nel gennaio del 1776, causa un grosso tronco d'albero di castagno ed altro materiale, si ostruì la bocca e l'acqua del torrente che moriva in essa, non avendo più sfogo, allagò fino ad un'altezza di 100 piedi Il primo ad esplorarla fu il dott. Ubaldo Mazzini nel gennaio del 1898, il quale ne ha fatta un'estesa descrizione, pubblicata nel precedente fascicolo delle Memorie della Società Lunigianense".

In conclusione direi che la sprugola di Zegori è la voragine (punto 2), l'unica della zona a presentare un corso d'acqua che vi si immette e, grazie alle sue dimensioni, a poter essere conosciuta fin dal XVII sec. (non dimentichiamo che quella raffigurata dal Barbagelata, la grotta San Giorgio, ha un ingresso modestissimo che permette appena il transito).

Le coordinate della **grotta del Papero** (Li 521 - punto 8) sembrano abbastanza precise, ma le dimensioni no: la cavità è notevolmente più estesa.

La **tecchia di Zegori** (Li 227 - punto 4) risulterebbe essere, sia dalle coordinate che dal rilievo, una nicchia nella parete rocciosa che proprio di grotta non sa, mentre, poco prima (punto 5), si apre un'ampia concamerazione con più ingressi che ha inequivocabilmente l'aspetto di una tecchia.



		Easting	Northing	Quota	Svil.	Disl.
1	SPRUGOLA DI MONTE TENERO Li 236	562.330	4.886.630	250	40	-20
2	SPRUGOLA DI ZEGORI Li 413	562.510	4.887.090	175	?	?
3	GROTTA SAN GIORGIO	562.480	4.887.020	180	110	+6-15
4	TECCHIA DI ZEGORI Li 227	562.540	4.886.960	190	10	0
5	TECCHIA 2 DI ZEGORI (quella grossa)	562.590	4.886.920	185	?	?
6	GROTTA DI MONTE TENERO 2 Li 268	562.580	4.886.820	225	46 ?	-12
7	GROTTA CHIARA Li 467	562.420	4.887.090	197	10	-1
8	GROTTA DEL PAPERÒ Li 521	562.460	4.886.940	225	10 ?	0
9	POZZETTO DEL DRAGO	562.475	4.887.020	182	?	?
10	POZZETTO DELL'ELMETTO	562.665	4.886.870	175	?	?
11	POZZETTO CIRANO	562.660	4.886.640	205	?	?



L'inizio della nostra avventura in quel di Zegori ha i suoi natali nella mia mania per quest'area carsica e per una grotta in particolare.

BREVE STORIA DI UNA SPRUGOLA IN CRESCITA.

La prima volta che vidi la voragine sotto le case di S. Benedetto (SP) era il lontano 1989: all'epoca io ero alle prime armi ed essa era già un bel buco, a livello del terreno, con un diametro di circa 5/6 metri e completamente occupato dall'acqua.

Negli anni successivi non ho mai perso l'occasione, ogniqualvolta fossi in zona, di passare a "trovare" la voragine che, piena dopo piena, continuava - e continua tutt'ora - inesorabilmente ad allargarsi, inghiottendo i prati circostanti.

Attualmente, alla data del 21 gennaio 2001, misura circa 15 x 30 metri ed è sempre invasa dall'acqua; ma, per un breve periodo, è stata completamente vuota

Settembre 1997: la mia fissazione per Zegori mi riporta, assieme a Luisa, nello spezzino; il vasto prato, alla cui estremità "cresce" la grotta e che costituiva il fondo di questa valle chiusa, è completamente devastato dal terrapieno di una superstrada in costruzione che lo percorre per tutta la sua lunghezza (vedi figura), il "mostro ipogeo in crescita" è confinato in un angolino a poche decine di metri dal terrapieno e continua sempre ad ingurgitare acqua, fango e detriti ed E' COMPLETAMENTE ASCIUTTO!!!!!!!

Dopo tre giorni sono lì con Mauri, percorriamo tra mille difficoltà il ripido scivolo iniziale (è un mare di fango che ti sfilia via gli stivali) e giungiamo sulla cima di un saltino (3/4 metri), oltre la galleria è gigantesca (3 metri di base per 7/8 di altezza).

La mia cocciutaggine mi ha premiato, dopo aver subito per anni lo scherno degli amici: - smettila di pensare a quel buco di merda e vieni con noi sulle Apuane e sul Marguareis, la tua è una mania solo per evitare di fare dei pozzi e di camminare - ecco che il buco c'è davvero, è senza acqua ed è una grotta proprio grossa.

Armiamo e scendo, atterro nelle sabbie mobili,

faccio un passo e sprofondo nel fango fino alla vita (fortuna che ho ancora la corda nel discensore che mi trattiene - perché io sto proprio andando giù); gli urlo di non scendere ma di buttarmi giù più rami e tronchetti che può, per poter creare una sorta di passerella (idea dalle avventure di Sandokan: i ponti volanti sulle distese di frecce avvelenate) in modo da potermi liberare e proseguire.

Tralasciando la cronaca, seppur comica, delle nostre manovre circensi sui ponti "fatti in casa", resta da dire che abbiamo percorso una galleria in direzione nord per circa 15 metri, fermandoci ad una svolta a 90° a sinistra (verso ovest) per la presenza massiccia di fango ancora più molle (è una grotta veramente pericolosa, senza le dovute cautele si rischia davvero di rimanerci bloccati), oltre prosegue per una decina di metri prima di svoltare nuovamente verso nord, mantenendo inalterate dimensioni e fango.

Ma come tutte le cose belle, chissà perché, dopo una successiva uscita di esplorazione di alcuni pozzetti nelle vicinanze, la nostra splendida avventura cade nel dimenticatoio per sette mesi.

Aprile 2000: gli "amici" ritornano a Zegori (senza il sottoscritto che stava lavorando), armati di porte da usare come passerelle (tra tutte campeggia lo splendido portoncino d'ingresso del sig. Pala), arrivano con estrema difficoltà sulla cima del saltino e sul fondo della galleria ci sono almeno due metri d'acqua (il mostro si sta risvegliando?) ... ancora la prossima volta con canotti, pagaie e... paperelle ...

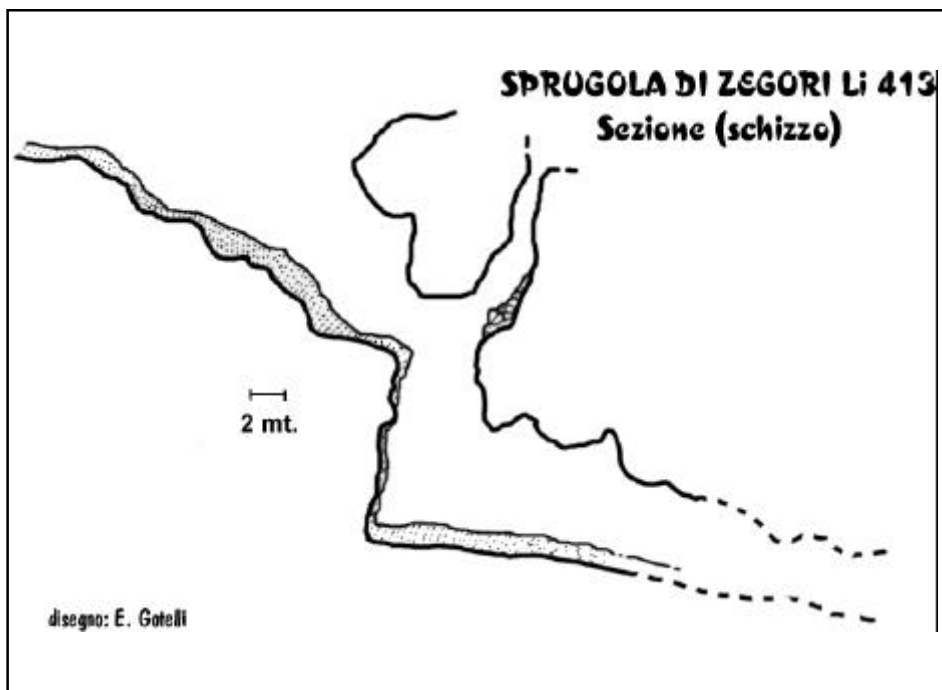
La settimana successiva ci sono anch'io (grazie amici!!!) e stavolta ci sono anche "San Giorgio I" e "San Giorgio II" (i due canotti da esplorazione - o, meglio, i due ammassi di pezze) ma è proprio inutile; la voragine non ci vuole più (che sia perché c'è Immo Villix - ma lui ci è caduto da piccolo ...), il livello dell'acqua è alla cima del saltino e la galleria, in quel punto più bassa, sifona.



Novembre 2000: il "mostro" si è veramente risvegliato, l'acqua è a pochi metri dal livello del terreno e l'area intorno alla voragine è irricognoscibile, tutto sta franando dentro il buco che, avendo da due lati la roccia compatta, si può solo "sfogare" verso est, cioè verso il terrapieno della costruenda strada.

Termina così, si spera provvisoriamente,

l'esplorazione di una cavità che risveglia veramente le paure ancestrali degli abissi e dell'ignoto e delle creature più fantastiche; in fondo la piana di Zegori, per forma e conformazione, appare effettivamente come la vasca da bagno di un essere gigantesco e la sprugola sembra e si comporta come il suo scarico.



PROBLEMATICHE DI PROTEZIONE AMBIENTALE.

Come tutte le grotte che si aprono con un pozzo iniziale, in special modo quelle nello spezzino, anche le cavità di quest'area non sfuggono alla legge "spazzatura mia, se non ti vedo è come se non esistessi" e, pertanto, presentano la loro brava dose di rifiuti all'interno.

In special modo la sprugola di Monte Tenero (Li

236 - punto 1) sarebbe una bella condottina discendente con qualche speranza di prosecuzione ma, sia il notevole accumulo di rifiuti sul fondo, sia la discutibile gelosia del proprietario del fondo che, pur non conoscendone neppure l'ubicazione, ci ha diffidato ufficialmente dal ritornare sul suo terreno (e questo vale per tutti gli spele), ne



fanno una grotta da dimenticare (per ora).

Discorso a parte merita ovviamente la megavoragine, il mostro insaziabile, che inesorabilmente minaccia in maniera grave la strada in costruzione, scavandole letteralmente sotto i piedi.

Il problema è proprio qui: cosa faranno i cervelloni progettisti, fanfare del "progresso" e nemici dell'ecosistema (basta vedere lo scempio che stanno facendo qui a Zegori), per proteggere la loro "creatura" non ancora ultimata, come cercheranno di fermare un processo naturale così portentoso, quanto cemento e ferro butteranno nella sprugola?

Oppure si limiteranno ad un bel muraglione di cemento armato, in "perfetta" sintonia con l'ambiente circostante?

Alcuni anni or sono un gruppo speleologico ligure aveva denunciato il danno ambientale che

tali lavori stavano arrecando all'area carsica protetta di Zegori e, temporaneamente, l'attività di cantiere si era così interrotta (o procedeva nascosta - questo col senno di poi); ma improvvisamente, ritengo nel 1996-97, la talpa, che si suppone stesse scavando da La Spezia, ha "bucato" e ha visto le case di San Benedetto, determinando la condanna definitiva di un'altra porzione del nostro territorio.

Questo vorrebbe essere un appello a tutti coloro che amano e rispettano l'ambiente e agli speleo in particolare: - quando passate da quelle parti, date un'occhiata alla sprugola, controllate che le minacce nei suoi confronti non siano maggiormente preoccupanti e ... non abbiate paura a denunciare gli eventuali abusi o reati.

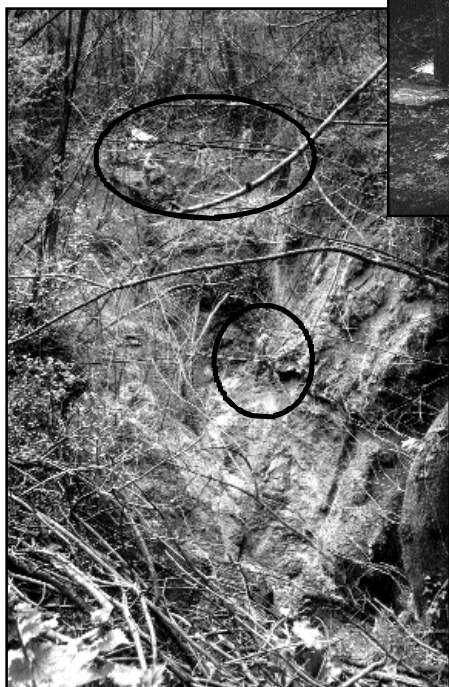
E ricordate che la sprugola di Zegori, oltre ad assomigliare effettivamente ad un "input per l'inferno", sembra essere la più probabile e promettente via d'accesso al tanto fantasticato e cercato "complesso di La Spezia"



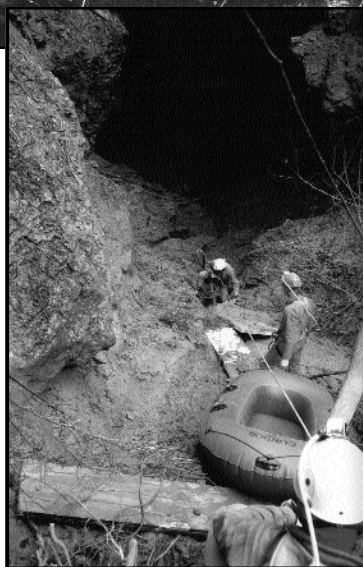
Piana di Zegori (SP) - I lavori di costruzione della nuova strada.



Sprugola di Zegori - Ingresso.



Sprugola di Zegori - Lo scivolo iniziale.



Sprugola di Zegori - Avventure nautiche.